



PROGETTO PEDAGOGICO

Servizi Comunali dell'Infanzia

Distretto Val d'Enza

A cura del

Coordinamento

Politiche Educative¹

Settembre 2012

Delibera di Giunta dell'Unione Val d'Enza n. 33 del 09/10/2012 “ Approvazione Progetto Pedagogico” e “Carta dei Servizi”.

¹ L'equipe pedagogica è composta da Benedetta Gazza, Aldo Manfredi, Maria Angela Leni, Federica Paterlini, Silvia Serenari, Francesca Tarantola, Maria Tranquilli e coordinata da Anna Roncada.

Indice

1. Il progetto pedagogico
2. Gli elementi caratteristici dei servizi educativi comunali nel distretto Val d'Enza
3. Finalità
4. Il contesto educativo:
 - a. Spazi
 - b. Tempi
 - c. Relazioni
 - d. Osservazione, progettazione, documentazione e valutazione
5. La partecipazione della famiglia e il rapporto con il territorio.
6. Il gruppo di lavoro di ogni servizio.
7. La valutazione del progetto pedagogico.

1. Il progetto pedagogico

Il progetto pedagogico è un documento d'indirizzo che ha valenza istituzionale: è quindi espressione della politica delle Amministrazioni Comunali e dei professionisti che hanno precise responsabilità nella gestione dei servizi, dei responsabili di servizio e dei coordinatori pedagogici.

Il progetto pedagogico descrive la situazione presente, ma proprio per sua natura contiene in sé degli elementi migliorativi e di sviluppo a cui tutti i servizi devono tendere.

L'equipe pedagogica ha elaborato un progetto comune a tutti i servizi educativi comunali della Val d'Enza a gestione diretta. A completamento di questa parte comune si aggiungerà il progetto organizzativo di ogni servizio.

Il progetto qui elaborato rappresenta un punto di riferimento anche per i servizi educativi in appalto del territorio distrettuale con i quali si mira a realizzare un sistema integrato di pari qualità.

La regione Emilia Romagna ha recentemente aggiornato la legislazione specifica dei servizi 0-3 anni con la legge 6/2012, la direttiva 85/2012 e la deliberazione del documento "Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi educativi per la prima infanzia".

La stesura del presente documento è in linea con il lavoro del Coordinamento Pedagogico Provinciale che ha inviato periodici contributi alla Regione, utile agli ultimi aggiornamenti normativi.

La legge 6 del 2012 indica alcuni requisiti imprescindibili per la valutazione di una buona qualità dei servizi educativi: l'elaborazione del progetto pedagogico, la presenza del coordinatore pedagogico, la formazione permanente degli operatori coinvolti e il continuo lavoro di collaborazione pubblico-privato per la realizzazione del sistema educativo integrato.

Questo documento è stato prima elaborato internamente dall'equipe dei coordinatori pedagogici, successivamente è stato discusso da tutti i collettivi coinvolti che hanno elaborato riflessioni utili alla successiva nuova stesura del documento: questo lungo percorso testimonia la volontà di elaborare un documento che rappresenti l'identità di tutti i servizi coinvolti.

Il progetto pedagogico trova concreta realizzazione nella vita dei servizi e coerente espressione nei progetti educativi delle singole sezioni, elaborati dagli educatori/insegnanti, colleghi di sezione. La coerenza tra progetto pedagogico e progetti educativi sarà oggetto di periodiche riflessioni. La circolarità di questo lavoro di auto-riflessione dovrebbe portare a nuove consapevolezze e a progressive innovazioni interne ai servizi.

Il progetto pedagogico è pertanto un documento di indirizzo pedagogico con una specifica valenza istituzionale ed è quindi espressione delle Politiche Educative dall'Unione dei Comuni.

Il progetto pedagogico ha valenza almeno triennale dalla data dell'approvazione e quindi rappresenta un documento da rivedere periodicamente.

Glossario minimo

- Progetto pedagogico - costituisce il documento in cui viene definita l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico. Il progetto pedagogico rappresenta un documento d'impegni con il territorio e un piano generale di azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.
- Progetto educativo – è il documento di pianificazione dell'attività educativa elaborato annualmente da ciascun gruppo di lavoro. Il progetto educativo traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche definite nel progetto pedagogico, descrivendo le ipotesi di lavoro concrete e flessibili che verranno privilegiate nell'anno di riferimento.
- Progetto organizzativo – è il documento in cui viene descritta l'organizzazione generale del servizio. Il progetto organizzativo, che deve essere coerente con il progetto pedagogico, definisce la struttura organizzativa e le modalità di funzionamento del servizio, precisando la dotazione organica, gli orari, i turni di lavoro e i compiti del personale educativo ed ausiliario, il calendario annuale, le modalità di accesso e l'orario quotidiano di funzionamento del servizio.

2. Gli elementi caratteristici dei servizi educativi comunali del distretto Val d'Enza

Il Coordinamento Politiche Educative è un servizio sovra comunale nato nel 2000, espressione delle Politiche Educative dell'Unione dei Comuni aderenti (Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio, S. Ilario d'Enza, S. Polo d'Enza), in convenzione con il Comune di Canossa. Il servizio, attraverso il lavoro dell'equipe pedagogica, del tavolo dei responsabili degli Uffici Scuola e del gruppo dei dirigenti scolastici, si occupa del coordinamento pedagogico dei servizi educativi 0-6 a gestione diretta, della messa in rete del sistema integrato dei servizi per l'infanzia e della qualificazione delle istituzioni scolastiche del territorio.

Il lavoro della Regione Emilia Romagna, le caratteristiche di una provincia di Reggio Emilia, la condivisione più che decennale di formazioni e modalità di lavoro come distretto Val d'Enza consentono di affermare che i servizi comunali del nostro territorio condividono elementi qualitativi che li caratterizzano.

In primo luogo la presenza dei coordinatori pedagogici come indicato nella legge 6/2012:

"I c.p. hanno il compito di assicurare l'organizzazione del personale e il funzionamento dell'equipe sul versante pedagogico e gestionale. I c.p. svolgono, in particolare, compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e di valutazione, nonché di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di sperimentazione, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari. Supportano inoltre il personale per quanto riguarda la collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità, in un'ottica di comunità educante" (art. 33, comma 3).

"nell'ambito degli obiettivi definiti dagli enti e soggetti gestori, il coordinamento pedagogico rappresenta lo strumento atto a garantire il raccordo tra i servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale, secondo principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale. Il coordinamento pedagogico concorre sul piano tecnico alla definizione degli indirizzi e dei criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi per l'infanzia" (art. 34, comma 1).

Un ulteriore elemento fondamentale di qualità dei servizi educativi è dato dalla compresenza del personale educativo. La compresenza degli educatori/insegnanti consente di progettare insieme e di lavorare con i bambini non sempre a grande gruppo, ma suddividendoli abitualmente in sottogruppi e piccoli gruppi. La

compresenza non è solo compresenza fisica, ma è principalmente la possibilità di pensare insieme e di confrontarsi.

Un ulteriore elemento di qualità è dato dall'organizzazione dell'orario del personale che si articola in una quota di orario dedicata al lavoro "con" i bambini (almeno 30 ore settimanali) e nella rimanente quota oraria dedicata settimanalmente ad attività "per" i bambini, chiamata monteore. Il monteore consente la progettazione del lavoro educativo, la sua documentazione, il lavoro con le famiglie, l'allestimento degli ambienti e, non ultimo come importanza, anche la formazione permanente.

La formazione permanente, a cui è dedicata una quota oraria annuale minima definita per legge (almeno 20 ore annuali), è organizzata dal 2000 dall'equipe pedagogica distrettuale e proposta a tutti i servizi a gestione diretta e offerta in parte anche ai servizi in appalto. L'organizzazione distrettuale consente l'attivazione ogni anno di un Piano di Formazione articolato che si propone di incontrare gli interessi del personale e di rispondere ai bisogni formativi dei servizi. La formazione è occasione di confronto, scambio, aggiornamento permanente, luogo di sperimentazione di innovazioni in cui si realizzano esperienze di valore. La formazione dell'equipe pedagogica è invece proposta dal Coordinamento Pedagogico Provinciale per tutti i pedagogisti dei servizi comunali, privati cooperativi, privati Cattolici (FISM) e statali.

Una particolarità dei nostri servizi educativi comunali è la presenza del personale ausiliario, soprattutto all'interno dei nidi, non esclusivamente con compiti di pulizia, ma anche dedicato alla cura degli ambienti, nella consapevolezza che l'ambiente, i materiali, i giochi sono strumenti educativi. La pulizia, l'ordine, l'estetica sono caratteristiche degli spazi che contribuiscono a vivere in ambienti piacevoli e stimolanti. Il personale ausiliario supporta il personale educativo anche in altri momenti quotidiani: il momento del cambio, la preparazione delle sale da pranzo, il momento stesso del pasto, la preparazione del momento del sonno, il momento della ricongiungimento con i genitori a fine giornata.

Un ulteriore elemento di qualificazione dei servizi educativi della Val d'Enza è la presenza della figura dell'atelierista in quasi tutte le scuole dell'infanzia del distretto.

La figura dell'atelierista, una figura educativa con competenze di natura artistica, nasce dal pensiero e dall'esperienza reggiana di Loris Malaguzzi che riconosce nei bambini la capacità di esprimersi in una molteplicità di linguaggi che i contesti educativi promuovono e rendono visibili. La figura dell'atelierista e, dello spazio atelier interno ai servizi, esprime la convinzione pedagogica che tutti i linguaggi hanno pari dignità e concorrono alla costruzione della conoscenza nei bambini. La figura dell'atelierista partecipa alla progettazione dei percorsi educativi proposte ai bambini, consente a piccoli gruppi di bambini di fare esperienza dello spazio dell'atelier, contribuisce alla predisposizione degli ambienti e alla documentazione dei percorsi.

Un elemento tipico che ha sempre caratterizzato la storia dei servizi del distretto è la continuità tra nidi e scuole dell'infanzia comunali che trova espressione in percorsi di formazione condivisi, in momenti di intercollettivo periodici, nei lavori di "unici" consigli di partecipazione con le famiglie tra nidi e scuole e in progetti di continuità rivolti ai bambini e alle loro famiglie.

La continuità educativa tra servizi 0-3 e 3-6 è talmente radicata nella storia di questo territorio che l'equipe pedagogica ha scelto di elaborare un unico progetto pedagogico 0-6 anni, che riserva internamente ambiti di specificità per le differenti tipologie di servizio.

3. Finalità

I nidi e le scuole dell'infanzia comunali sono servizi educativi nati e cresciuti internamente alle comunità locali, per volontà delle Amministrazioni Comunali. La particolarità della forma di gestione dell'ente locale porta in sé elementi di originalità che nel tempo hanno si sono espressi negli ambiti dell'innovazione pedagogica, nella partecipazione delle famiglie e nell'applicazione dei principi di uguaglianza e di sussidiarietà. Il compito delle amministrazioni locali, che nel territorio della Va d'Enza hanno creduto molto e molto si sono spese nella gestione diretta dei servizi, si esercita anche nel ruolo di regia e di realizzazione di un sistema educativo integrato pubblico-privato secondo principi di cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità.

I Servizi per l'Infanzia:

- concorrono con le famiglie alla crescita e alla formazione equilibrata ed armonica dei bambini, nel contesto di una politica per la prima infanzia tesa a garantire il diritto di ogni soggetto all'educazione, nel rispetto della propria identità individuale, culturale e religiosa;
- si propongono come luoghi di cura, formazione e di socializzazione, utili a sviluppare le potenzialità dei bambini e delle bambine sul piano cognitivo, affettivo e sociale, stimolandoli e supportandoli nella costruzione dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, della cittadinanza;
- garantiscono il diritto all'integrazione dei bambini disabili, nonché di bambini in situazioni di disagio relazionale e socio culturale anche per prevenire ogni forma di svantaggio e di emarginazione,
- mantengono costante l'attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali, alla funzionalità degli spazi e allo spessore delle proposte educative e didattiche, per offrire un progetto pedagogico ampio, aperto al confronto dei saperi e delle culture;
- contribuiscono a sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative, riconoscendo pluralità di punti di vista e strategie comportamentali, in un contesto di reciproca fiducia e competenza.

4. Il contesto educativo

a) Spazi

Lo spazio, insieme al bambino e all'insegnante, è il terzo protagonista della relazione educativa. In quanto *dimensione nascosta* (E.T.Hall), l'importanza dello spazio passa inevitabilmente in secondo piano, venendo spesso considerato come sfondo influente. Tutte le ricerche al riguardo però ci dicono quanto sia importante questo aspetto, quanto incida una buona strutturazione dell'ambiente, nella qualità della relazione educativa.

Al riguardo le strutture legate alla prima infanzia sono all'avanguardia in questo campo, forti di una serie di punti fermi che costituiscono l'ossatura del Progetto Pedagogico.

Un primo elemento di progettazione è l'osservazione delle modalità di frequentazione dello spazio da parte dei bambini, un elemento che rappresenta, per gli educatori, oggetto di studio e riflessione continua. La conoscenza del gruppo dei bambini e la scelta della progettazione infatti orientano il progressivo e mai definitivo *allestimento* degli spazi attraverso la disposizione degli arredi e dei materiali che lo abitano. In questo modo lo spazio non è mai uguale a se stesso, ma ogni anno parla dei bambini e della progettazione scelta e realizzata con loro.

Ogni sezione presenta una pluralità di proposte attraverso la propria organizzazione per *angoli*, spazi connotati in modo chiaro che propongono silenziosamente modalità di gioco, opportunità di aggregazione o di intimità, varietà di materiali che orientano l'interesse dei bambini su opportunità precedentemente progettate dagli educatori.

Gli ampi spazi esterni consentono di vivere quotidianamente all'aperto, sperimentando con il corpo movimenti e giochi utili all'acquisizione della conoscenza di sé e delle proprie potenzialità. Le proposte che uno spazio esterno può sollecitare sono necessarie ai bambini e sviluppano una parte fondamentale delle loro autonomie.

La strutturazione degli spazi, sia interni che esterni, non deve essere mai troppo rigida, ma consentire ai bambini esperienze che si completano reciprocamente: ad esempio un bambino può drammatizzare un momento della propria vita nel gioco transitando dall'angolo cucina, allo spazio dei travestimenti, alla pedana della costruttività mantenendo un *filo rosso* che attraversa linguaggi, espressioni e modalità di conoscenza differenti.

Uno spazio educativo deve quindi essere *polifunzionale* in quanto deve tenere conto della crescita e del cambiamento del bambino, che nei primi 6 anni di vita pone e supera continuamente nuovi limiti. Oltre a ciò, lo spazio deve riflettere le indagini dei bambini in atto, lo stato della progettazione nella graduale e costante evoluzione nel corso dell'anno.

Un ulteriore elemento che connota lo spazio, contribuendo a qualificare maggiormente la proposta educativa, è la scelta di arredi, strumenti e materiali: la varietà, la presenza prevalente di elementi non strutturati e realizzati con materiali naturali e di recupero, rendono possibile al bambino uno sviluppo costante e crescente delle sue capacità simboliche.

b) Tempi

I tempi dei servizi educativi sono caratterizzati da una continua ricerca di regolarità, ritmicità e da una contemporanea ricerca di cambiamento, dettato dalle esigenze dei bambini, dalla loro crescita e diversità.

Ad esempio i tempi dell'ambientamento sono particolari, differenti da qualsiasi altro periodo dell'anno e contengono sia elementi di continuità (come ad esempio la modalità diffusa dell'inserimento a sottogruppi, da cui deriva l'abitudine a dividere le prime mattine in 2 tempi dedicati ai due sottogruppi) che elementi di innovazione, per cui ogni anno il calendario dell'ambientamento è differente in base delle caratteristiche dei bambini (età, autonomie, esigenze dei genitori, ..).

I tempi e i ritmi dei bambini, soprattutto nei nidi d'infanzia, sono tempi dettati dalla fisiologia, dai tempi di crescita e dall'individualità di ogni singolo bambino. Sono spesso *più lenti e più dilatati* rispetto a quelli degli adulti, richiedono riconoscibilità e possibilità di ripetizione per poter essere da loro riconosciuti e *padroneggiati* e, talvolta, i tempi si diversificano anche all'interno dei gruppi composti da bambini di età omogenee.

I tempi fisiologici dei bambini sono quelli legati ai bisogni di cura del proprio corpo: il dormire, il riposarsi, l'esprimersi nel movimento e nel gesto, l'essere preso in braccio, coccolato, cambiato... Man mano che i bambini crescono acquista rilevanza non tanto il tempo scandito dai loro ritmi fisiologici, ma piuttosto il tempo dedicato alle attività, al gioco, il tempo che gli adulti dedicano all'ascolto delle loro parole, all'osservazione delle loro azioni (attività grafiche, movimenti, costruzioni, interazioni ecc...). Il tempo dei bambini è un tempo di vita, un tempo vissuto che ogni volta può essere trasformato in occasioni nuove di incontro, conoscenza e interazione significativa con gli educatori e i pari. Il tempo dei bambini ha sempre un alto valore ed è sempre occasione di crescita, sia che sia un momento dedicato ad un'azione di routine, come il lavarsi le mani, sia che sia un'occasione nuova, in cui il bambino esplora un nuovo materiale, ad esempio la creta. E' compito degli adulti cogliere come ogni momento possa occasione di apprendimento e di relazione.

I passaggi e le transizioni da un tempo ad un altro vengono gestite dall'adulto in base all'osservazione dei bambini e ai loro ritmi evolutivi: l'adulto mantiene una funzione di regia rispetto alla scansione dei tempi.

All'adulto compete anche la continua mediazione tra le richieste di personalizzazione dei tempi e la necessità e il valore di far fare al bambino un'esperienza di gruppo e di comunità, tipica dei servizi educativi.

c) Relazioni

L'elemento relazionale è il primo elemento che caratterizza la qualità di un contesto educativo. Le relazioni educatore-bambino/i sono caratterizzate da assunzione di responsabilità e conoscenza approfondita, entrambi elementi che si nutrono della grande prossimità e dei tempi significativi trascorsi insieme.

Il presupposto di ogni relazione educativa è la ricerca di un'alleanza tra servizio educativo e famiglia, in cui entrambi si occupano dello sviluppo armonico e sereno dei bambini. In questa alleanza i servizi hanno un mandato istituzionale e delle competenze professionali di cui devono avere consapevolezza e responsabilità, per saper gestire con saggezza il proprio ruolo.

Ambientamento

Il Nido d'Infanzia, come servizio socio educativo, è un servizio particolare per l'età dei bambini a cui si rivolge che fa della relazione un elemento fondante e imprescindibile.

L'ambientamento dei bambini nel Nido d'Infanzia rappresenta un evento di transizione e cambiamento per bambini e genitori durante il quale è l'intera famiglia ad essere accolta e conosciuta. Il periodo dell'ambientamento esprime e dichiara l'importanza della reciproca conoscenza, della gradualità necessaria per affidare il proprio bambino ad educatori inizialmente sconosciuti, e del tempo indispensabile per iniziare ad instaurare con i bambini stessi relazioni professionalmente significative. Nei primi momenti di incontro tra educatori e genitori ha inizio un confronto (primo colloquio, tempo trascorso insieme nei primi giorni, il momento del saluto quotidiano), il più delle volte inconsapevole, sull'idea di bambino in generale, sull'immagine del proprio bambino, sulle idee che gli adulti hanno del momento del distacco e sulle potenzialità che il proprio bambino ha di instaurare nuove e coinvolgenti relazioni.

L'ambientamento è un periodo denso di avvenimenti e di novità in cui gli educatori entrano in contatto con famiglie sempre diverse che riflettono le trasformazioni della società contemporanea (le difficoltà del mercato del lavoro, la varietà di tipologie familiari, le differenti culture di provenienza..)

E' responsabilità dell'educatore accogliere il bambino proponendosi come punto di riferimento in continuità con il genitore, progettare la scansione dei tempi, l'allestimento degli spazi e dei materiali in modo che i bambini possano esplorare l'ambiente, incontrarsi e interagire.

Nelle Scuole dell'Infanzia tutto ciò avviene in linea con l'età dei bambini che presentano livelli più alti di autonomia, come la capacità di prevedere e prefigurarsi il ritorno del genitore, la competenza verbale con cui possono esprimere il proprio vissuto e comprendere comunicazioni rassicuranti, le maggiori capacità di socializzazione con i pari e la capacità di esplorazione dell'ambiente educativo. Tutte queste caratteristiche possono facilitare l'inserimento del bambino all'interno del gruppo sezione della Scuola dell'Infanzia.

La relazione tra servizi e famiglie: il sostegno alla genitorialità

I servizi educativi mettono in evidenza i valori e le potenzialità evolutive del condividere – tra genitori e tra genitori ed educatori – la lettura dei processi di crescita dei bambini e la costruzione della propria identità genitoriale.

Lo scambio di esperienze fra genitori all'interno dei servizi favorisce l'evoluzione costruttiva e progressiva di un agire educativo consapevole. Le ultime generazioni di genitori si trovano spesso a compiere, più o meno consapevolmente, una serie di scelte educative sulle quali è utile avere occasioni di riflessioni e confronto, sempre più rare. I modelli educativi a cui fare riferimento, peraltro, risultano spesso contraddittori e trasmessi in modo confuso: cultura familiare, cultura specializzata, giornali femminili, consiglio di specialisti.... E' difficile elaborare un proprio stile educativo, anche per l'alto grado di coinvolgimento emotivo che caratterizza il legame genitore – figlio, e in questo difficile compito, il confronto con i genitori e gli educatori può orientare e confortare.

La relazione tra pari

Gli educatori/insegnanti utilizzano in modo consapevole le potenzialità che derivano dal suddividere l'intero gruppo sezione in sottogruppi, potenzialità data dalla risorsa della compresenza delle insegnanti. E' una competenza professionale degli educatori utilizzare lo strumento del piccolo gruppo di bambini in base ai diversi momenti della giornata, agli obiettivi che si intende perseguire e in base alla conoscenza dei singoli bambini e delle dinamiche di gruppo.

La dimensione del piccolo gruppo all'interno del gruppo sezione è una dimensione privilegiata, per le relazioni che possono instaurarsi al proprio interno e per il contesto idoneo allo sviluppo degli apprendimenti. Le variabili possibili nella formazione dei piccoli gruppi sono molteplici - l'età, il sesso, le competenze dei singoli bambini, le relazioni preesistenti tra loro, la stabilità o variabilità degli stessi sottogruppi - dovrebbero essere utilizzate intenzionalmente nei percorsi educativi.

Le esperienze compiute come gruppo di bambini *possono stimolare sia lo sviluppo intellettuale e sociale (la capacità di porsi dal punto di vista di altri, di comunicare con loro, di riflettere sulle loro motivazioni), sia lo sviluppo affettivo (con l'inclusione di nuovi coetanei nel proprio mondo affettivo), sia lo sviluppo morale (con una prima intuizione delle nozioni di regola, norma e dei valori a cui si richiamano, come la lealtà, l'uguaglianza, la giustizia, l'onestà²).*

E' importante anche non dimenticare che alla dimensione del gruppo e della socializzazione il bambino potrebbe voler alternare momenti di *solitudine buona* (D.Winnicott) di riposo, di apprendimento individuale.

d) Osservazione, progettazione, documentazione e valutazione

Osservazione, progettazione documentazione e valutazione sono elementi imprescindibili per la qualità del progetto educativo. Profondamente intrecciati, sono strumenti indispensabili per la didattica delle insegnanti. Non può esistere una buona progettazione che non sia preceduta da una necessaria osservazione degli interessi in corso dei bambini, delle loro competenze e della qualità relazionale del gruppo. Questa osservazione determina la scelta dell'ambito tematico oggetto della progettazione, ambito che verrà approfondito in tutte le sue sfumature, cambiando formati (H.Gardner) e attraversando più linguaggi possibili (L.Malaguzzi). È questa varietà di passaggi per cui un determinato aspetto viene indagato da punti di vista diversi ad allargare l'esperienza conoscitiva del bambino: l'oggetto in questione diventa un pretesto per conoscere strumenti, linguaggi, proporre ed elaborare teorie, verificarne la validità dei processi. Le insegnanti e il coordinatore pedagogico, attraverso costanti verifiche, ne rilanciano continuamente le indagini in corso, cercando di sostenere la crescita conoscitiva del bambino *senza anticiparla*, banalizzarla con proposte troppo scontate o imbrigliandola con questioni non affrontabili per le capacità cognitive del bambino che si trova in quella determinata fase evolutiva. È solo un'attenta osservazione che permette di

² Petter Guido 2004 *Il bambino va a scuola. Aiutarlo a crescere: un impegno comune per insegnanti e genitori*. Il Mulino.

evitare questi errori metodologici e far avanzare, gradualmente, i livelli di approfondimento. Da ciò ne consegue che una documentazione cartacea, digitale, a parete, video o fotografica che sia deve essere *in itinere*, far emergere i processi individuali e di gruppo dei bambini, permettere *metariflessioni* sia al gruppo delle insegnanti sia al bambino stesso. Una verifica costante permette rilanci puntuali e un monitoraggio necessario alla riuscita del progetto in corso.

Va precisato che le metodologie documentative sono molteplici, ma non intercambiabili. Tutte concorrono alla creazione di una reticolarità di punti di vista che contribuiscono ad avere una visione più ampia e intersoggettiva. La documentazione a parete, ad esempio, può essere rivolta ai genitori o ai bambini ma è sempre, in qualunque caso, rivolta alle insegnanti. Come il bambino rivedendo se stesso in video o foto attua una metariflessione, riflette cioè sul proprio agire, anche l'insegnante, dopo essersi confrontata con colleghe e pedagoga, documentando un processo di apprendimento in corso o semplicemente un evento significativo, concorre ad accrescere la propria conoscenza. Pubblicazioni, documentari in diapositive o in digitale, documentazioni a parete ad altezza uomo o bambino, materiale grigio, video o altro sono solo differenti tipologie di un processo che, attuandolo, contribuisce alla conoscenza di chi lo compie.

4. La partecipazione della famiglia e il rapporto con il territorio.

I servizi educativi si avvalgono della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale, che offrono occasioni di incontro e scambio sugli aspetti educativi dei servizi e favoriscono una reciproca corresponsabilità nell'affrontare le tematiche relative alla cultura dell'infanzia.

E' una convinzione condivisa che ogni famiglia sia portatrice di un proprio pensiero educativo, anche inconsapevole, come è un valore irrinunciabile che l'educazione sia un bene pubblico, di tutti, e che quindi necessiti della corresponsabilità di tutti coloro che ne sono implicati.

Il progetto partecipativo sollecita inoltre un percorso di continuità tra i servizi educativi e scolastici coinvolti, promuovendo tra di essi un lavoro di messa in rete e di collaborazione.

La partecipazione nasce da una storia e da una cultura tradizionalmente improntate alla solidarietà sociale, ma si mantiene viva e si rifonda ogni giorno in relazione alle nuove identità e alle istanze che le famiglie pongono.

Le forme della partecipazione sono:

- il Consiglio di Partecipazione è l'organo istituzionale consultivo che rappresenta il valore della partecipazione per i contenuti culturali che tratta, per le proposte che elabora e per una maggiore funzionalità dei servizi rispetto alle esigenze del territorio;
- l'assemblea generale di servizio a inizio anno che coinvolge l'amministrazione, il personale dei servizi e i genitori: ha la funzione di inaugurare il nuovo anno scolastico descrivendo i principi ispiratori dei servizi e la loro organizzazione;
- i colloqui individuali, previsti prima dell'ambientamento del bambino, a conclusione del nido e della scuola dell'infanzia e ogni qualvolta la famiglia o il personale li ritengano opportuni. Il colloquio individuale ha lo scopo di sviluppare la conoscenza reciproca tra insegnanti e genitori rispetto alla crescita del bambino;
- gli incontri di sezione, organizzati almeno tre volte all'anno, permettono il racconto e lo scambio sulle progettazioni educative e sulla vita quotidiana dei bambini, consentendo riflessioni e confronti.

La partecipazione intesa come "essere parte" rende i servizi educativi luoghi in cui i bambini, le famiglie e gli educatori esprimono parte della propria cittadinanza. I servizi educativi sono quindi espressione e parte del territorio e si pongono in continua relazione con esso, con altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità, con i servizi culturali per creare sinergie fruttuose e con i servizi socio-sanitari con cui si condividono obiettivi comuni di inclusione ed equità sociale. Tutto ciò che caratterizza la vita di un territorio (ambiente, settore produttivo, terzo settore...) può diventare espressione di cittadinanza più consapevole.

5. Il gruppo di lavoro di ogni servizio.

L'educazione non è un fatto individuale ma collettivo, per questo il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nella organizzazione del contesto educativo e nella elaborazione della progettazione. Il gruppo di lavoro di

ogni servizio educativo è un gruppo multidisciplinare composto da personale educativo, ausiliario, di cucina, dal coordinatore pedagogico e dalla figura dell'atelierista.

Il gruppo è un'entità che fonda il suo esistere a partire da un *patto* (fra gli educatori e tra questi e il coordinatore pedagogico) attraverso il quale si esplicita un percorso, si definiscono linee di lavoro e obiettivi, si prendono impegni reciproci e si condividono responsabilità.

Ne consegue che il gruppo nasce per espletare un compito, si ritrova con un preciso fine professionale: costruire contesti educativi per la fascia 0-6 anni predisposti all'accoglienza e all'apprendimento dei bambini e delle loro famiglie. Il gruppo è spazio aperto al dibattito e al confronto fra colleghi in una dimensione di ascolto attivo e di sospensione del giudizio, per accogliere le emozioni e i pensieri di tutti i partecipanti; mettendo in gioco informazioni ufficiali ed officiose, ragionando sull'esplicito (ciò che gli educatori riescono a comunicare) e facendo emergere l'implicito (il non detto, il sottaciuto).

In questo luogo si incontrano una pluralità di intelligenze, di diverse competenze e saperi professionali, da valorizzare e mettere in comunicazione. A partire dalle narrazioni condivise, dalle analisi delle situazioni, dalle osservazioni dei momenti di routines e di gioco dei bambini si individuano in modo corale pratiche, criteri, strategie che caratterizzano l'agire educativo.

Uno spazio di scambio chiede di gestire la complessità di altre variabili in gioco, quali amicizie, accordi taciti fra colleghe di vecchia data, affinità o dissapori personali.

Il gruppo di lavoro si fonda su reciproche responsabilità e anche sul principio di autorità e autorevolezza (da *augere*: fare crescere, chi ha autorità deve fare crescere le persone e/o il gruppo) esercitato dal coordinatore pedagogico. Egli infatti ha il compito di co-ordinare, che ha in sé il fare insieme (*co*), e organizzare, guidare, riscaldare, quando serve, attraverso l'attenzione ai vissuti e alle emozioni delle singole persone e alla cura delle relazioni interne al gruppo (*ordinare*).

Il tempo del gruppo è *pausa* dal lavoro frontale coi bambini, una pausa dedicata al confronto sulla vita di sezione considerata nei suoi aspetti organizzativi e nei contenuti psico-pedagogici.

Il confronto in gruppo favorisce anche una suddivisione discussa e negoziata di mansioni e competenze attorno a cui ruota la vita di un servizio educativo.

Più in generale si può dire che il gruppo è chiamato a definire linee e strumenti progettuali legati a modi, tempi e contenuti della proposta educativa e della documentazione.

In gruppo gli educatori discutono e orientano anche la gestione dei rapporti con le famiglie in primis e con le altre istituzioni educative e socio-sanitarie presenti sul territorio.

Al fine di garantire la continua crescita professionale è necessario che la vita del gruppo sia scandita da momenti di formazione interna, di formazione esterna e da un percorso di autovalutazione ed eterovalutazione della qualità del servizio offerto nell'ottica della sua ottimizzazione.

6. La valutazione del progetto pedagogico.

Gli articoli 18 e 19 della LR 6/2012 indicano l'accreditamento o il "processo di valutazione della qualità dei servizi" come uno strumento per la costruzione e il controllo della qualità dei servizi di ogni territorio provinciale. La valutazione, così come intesa dalla Regione Emilia Romagna e descritta nel documento *Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi educativi per la prima infanzia*, ha sempre una funzione formativa e si compone di 3 aspetti: l'autovalutazione realizzata dal gruppo di lavoro, l'eterovalutazione realizzata da coordinatori pedagogici appartenenti al Coordinamento Pedagogico Provinciale (CPP) e la valutazione percepita da parte delle famiglie utenti dei servizi.

Questi tre aspetti si completano nel percorso di sperimentazione che ogni CPP realizzerà a partire dall'a.s. 2011-2012 costituendo un campione di servizi educativi, 10 nella provincia di Reggio Emilia e incaricando un piccolo gruppo di etero valutatori. Il Nido Aquilone di Campegine insieme al suo coordinatore farà parte del campione provinciale e il referente del Coordinamento Politiche Educative farà parte del piccolo gruppo degli etero valutatori.

Il confronto tra valutazione interna ed esterna ha come obiettivo quello dell'esplicitazione dei significati impliciti delle pratiche educative, promuovendo un atteggiamento riflessivo e cercando di evitare il rischio della autoreferenzialità. Nel confronto si metteranno in evidenza concordanze e discordanze tra auto ed etero valutatori e i punti di criticità e di forza; il report che sintetizzerà queste riflessioni permetterà ad ogni servizio, insieme al proprio coordinatore pedagogico, di individuare le priorità di lavoro di ogni gruppo di lavoro.